



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del **30 gennaio 2022**

SABATO 29

18.00 S. Messa Defunti: Luca Magli

DOMENICA 30 IV tempo ordinario

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa Defunti: Rosalia

LUNEDI' 31 San Giovanni Bosco

8.30 S. Messa

MARTEDI' 1

17.30 S. Messa

MERCOLEDI' 2 Presentazione Gesù al Tempio

20.00 S. Messa della Candelora Defunti: Novello

21.00 GRUPPO del VANGELO (su google meet)

GIOVEDI' 3 San Biagio

17.30 S. Messa

VENERDI' 4

8.30 S. Messa

20.30 Vangelo, cuore, vita

incontro di preghiera in Chiesa

SABATO 5 Sant'Agata

18.00 S. Messa

DOMENICA 6 V tempo ordinario

10.00 S. Messa Defunti: Luciano e Giovanna

18.00 S. Messa



Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

commento al Vangelo della IV domenica anno C
(Vangelo di Luca 4,21-30)

Uccidere Gesù

di don Giovanni Berti



Il Vangelo che ascoltiamo questa domenica è la prosecuzione dell'episodio raccontato domenica scorsa, quando l'evangelista Luca ci racconta di Gesù che legge un brano del profeta Isaia durante il culto del sabato nella sua città di Nazareth. Non è sempre facile immedesimarsi nei vari fatti raccontati dalle pagine del Vangelo, perché sono spesso molto sintetici, ma stavolta voglio immaginare di essere anch'io lì dentro quella sinagoga ad ascoltare questo maestro. Voglio vedere se le reazioni dei presenti sono anche le mie. In fondo se ci penso bene il mio essere cristiano mi fa davvero "concittadino" e "parente" di Gesù oggi come lo erano quelli di Nazareth allora.

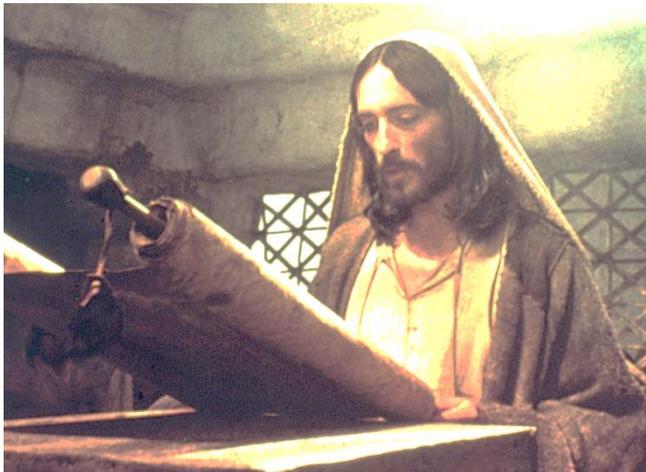
L'evangelista ci racconta di un rapidissimo cambio di atteggiamento di coloro che ascoltano Gesù, che passa dallo stupore misto a meraviglia al rifiuto e alla violenza. L'evangelista Luca ci racconta questo episodio facendoci intravedere quella che sarà tutta la vita di Gesù come Messia che dapprima viene accolto e osannato, ricercato e seguito, ma poi, pian piano che si avvicina a Gerusalemme, viene mal interpretato, abbandonato persino dai suoi amici e ucciso fuori dalla città santa. Quello che accade qui a Nazareth è in piccolo tutta la storia di Gesù e forse anche in piccolo quello che avviene sempre nel cammino di Gesù dentro la storia umana e dentro la nostra, la mia piccola storia.

Sarebbe davvero facile fare come in quelle storie cinematografiche dove in modo molto semplicistico si scontrano buoni e cattivi, e giudicare come cattivi gli abitanti di Nazareth.

Come ci viene raccontato da Luca, quei conterranei di Gesù, con il loro passare da accoglienza a rifiuto, ben rappresentano l'animo umano che di fronte alle sfide della vita, davanti a una novità che richiede cambiamento di mentalità e abbandono di facili schemi, davanti a quello che mette in discussione, ha una naturale reazione del rifiuto. Riconosco anch'io in questi personaggi la mia fatica a credere e accettare fino in fondo le parole del Vangelo, gli insegnamenti di Gesù che mi mettono in discussione e che mi spingono a un cambiamento che non ho voglia di fare. Gesù a Nazareth viene visto come una bella novità, ma quando provoca a credere in lui fino in fondo, quando spinge a cambiare la mentalità chiusa del piccolo villaggio, allora scatta il giudizio e la volontà di tagliarlo fuori. Gesù viene buttato fuori da Nazareth e questo capita anche in me, quando in fondo "butto fuori" Gesù dalle decisioni importanti della mia vita, quando non tengo conto della mia fede nelle mie scelte quotidiane e nel modo di stare con il prossimo. Posso anch'io tentare di "uccidere Gesù" quando semplicemente lo rinchiudo in un recinto sacro domenicale o di qualche momento tradizionale, ma non lo accolgo nella casa nel mio cuore di ogni giorno.

Nazareth siamo anche noi come Chiesa, quando Gesù qui non trova piena accoglienza proprio tra i suoi di oggi che siamo noi cristiani.

Il racconto si conclude con un "colpo di scena" che anch'esso è in fondo una anticipazione di tutto il Vangelo. Gesù stretto da una folla che lo vuole uccidere alla fine "passa in mezzo a loro e continua il suo cammino". Se un simile salvataggio può sembrare un po' inverosimile dal punto di vista della cronaca, è vero dal punto di vista del significato. Gesù che risorge da morte è il segno finale che in tutta la vicenda l'ultima parola non è quella dei violenti ma è la Parola di Gesù, che esce sempre vincitrice e nulla la può fermare. Mi piace pensare che per me è un invito alla fiducia, che nonostante tutte le resistenze che posso opporre alla sua Parola dentro di me così come dentro la storia, alla fine niente ferma il Vangelo che "passa in mezzo", cioè non va altrove o fugge, ma rimane "in mezzo" a difficoltà, contraddizioni, rifiuti. Per quanto anch'io possa tentare di uccidere Gesù con la mia indifferenza e il mio peccato, alla fine lui continua dentro di me il suo cammino e niente lo ferma.



Non puoi fermare il vento

*commento al vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi*

Nazaret passa in fretta dallo stupore all'indignazione, dagli applausi a un raptus di violenza. Tutto parte da una richiesta: «Fai anche qui i miracoli di Cafarnaò!». Quello che cercano è un bancomat di miracoli fra i vicoli del villaggio, un Dio che stupisca con effetti speciali, che risolva i problemi e non uno che cambi il cuore. Non farò miracoli qui; li ho fatti a Cafarnaò e a Sidone e sulla pelle del lebbroso: il mondo è pieno di miracoli, eppure non bastano mai. Li aveva appena incantati con il sogno di un mondo nuovo, lucente di libertà, di occhi guariti, di poveri in festa, e loro lo riconducono alle loro attese, a un Dio da adoperare a proprio profitto, nei piccoli naufragi quotidiani. Ma il Dio di Gesù non si sostituisce a me, non occupa, non invade, non si impossessa. È un Dio di sconfinamenti, la sua casa è il mondo: e la sinagoga si popola di vedove forestiere e di generali nemici. Inaugurando così un confronto tra miracolo e profezia, tra il Dio spiazzante della Parola e il Dio comodo dei problemi risolti. Eppure, che cosa c'è di più potente e di più bello di uno, di molti profeti, uomini dal cuore in fiamme, donne certe di Dio? Come gli abitanti di Nazaret, siamo una generazione che ha sperperato i suoi profeti, che ha dissipato il miracolo di tanta profezia che lo Spirito ha acceso dentro e fuori la Chiesa. I nomi sono tanti, li conoscete tutti. «Non è costui il figlio di Giuseppe?» Che la profezia abbia trovato casa in uno che non è neanche un levita o uno scriba, che ha le mani callose, come le mie, uno della porta accanto, che ha più o meno i problemi che ho io; che lo Spirito faccia del quotidiano la sua eternità, che l'infinito sia alla latitudine di casa, questo ci pare poco probabile. Belli i profeti, ma neanche la profezia basta. Ciò che salverà il mondo non sono Elia o Eliseo. Non coloro che hanno una fede da trasportare le montagne, ma coloro che sanno trasportare il loro cuore verso gli altri e per loro. Non i profeti, ma gli amanti. E se la profezia è imperfetta, se è per pochi, l'amore è per tutti. L'unica cosa che rimane quando non rimane più nulla. Allora lo condussero sul ciglio del monte per gettarlo giù. Ma come sempre negli interventi di Dio, improvvisamente si verifica nel racconto lo strappo di una porta che si apre, di una breccia nel muro, un "ma": ma Gesù passando in mezzo a loro si mise in cammino. Non fugge, non si nasconde, passa in mezzo; aprendosi un solco come di seminatore o di mietitore, mostrando che si può ostacolare la profezia, ma non bloccarla. "Non puoi fermare il vento, gli fai solo perdere tempo" (F. De Andrè). Non facciamo perdere tempo al vento di Dio.

ORARIO invernale fino al 27 marzo 2022

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 18.00

DOMENICA e festivi alle 10 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30